



L'incontro in Santa Maria della Vita (foto Minnicelli-Bragaglia)

Testimoni di pace davanti al Compianto

Nel novembre 1989 Rostropovich si mise a suonare alcune suite per violoncello di Bach, avendo come sfondo alcuni graffiti disegnati su parti del Muro di Berlino che era appena caduto. Un'immagine che ci aiuta a capire come l'arte possa dire qualcosa contro la guerra. Ed è con questo spirito che è nata «Tai la pace». Conversazioni sulla pace davanti al Compianto di Niccolò dell'Arca» iniziativa organizzata, all'interno di ArteFiera, nella chiesa di Santa Maria della Vita, da Fratemità di Pieve del Pino, Accademia dei Silenti e Banco di Solidarietà di Bologna. La serata è stata guidata dal poeta Davide Rondoni

accompagnato al pianoforte e violoncello da Giulia Giurato e Giacomo Crava. Era presente anche il cardinale Matteo Zuppi Rondoni, presentando la serata ha detto che si trattava di un momento di riflessione posto all'inizio di Arte Fiera, «un'occasione importante per i bolognesi per riflettere sull'arte, mettendosi di fronte all'opera d'arte più bella e più celebre della città». «Ci troviamo qui - ha proseguito - mettendo a tema la grande questione della pace, mentre la società dello spettacolo orrendamente si impadronisce della guerra, facendo parlare dei capi di Stato in guerra. Noi pensiamo sia meglio trovarci e scambiarsi

In Santa Maria della Vita si è tenuto un momento di riflessione guidato da parole e musica, per esprimere la condanna della guerra e il desiderio di riconciliazione

esperienze di pace di fronte a un'opera d'arte così importante. L'arte è composizione, gli artisti compongono e quindi sono il contrario della decomposizione, cioè della morte e della guerra. L'arte di

per sé è un atto di composizione e di unione. Bisogna ricordarsi perché l'arte è l'espressione più alta dell'essere umano. «Lante le testimonianze di scelta per la pace fatte da presenti attraverso testi, musica, immagini o con racconti di vita quotidiana che hanno fatto capire che la pace può essere cercata e realizzata da chiunque, particolarmente nei gesti piccoli e semplici, come accogliere una famiglia proveniente da un altro Paese o ascoltare una persona che dome per strada. La pace nasce dall'ascolto, e dall'essere disposti a condividere una parte della propria vita con gli altri. Il più delle volte questo porta a ricevere molto più di

quello che si è pensato di dare agli altri» il cardinale Zuppi, davanti alla terracotta di Niccolò dell'Arca, ha detto che «il Compianto ci aiuta a capire tutti i «compianti» del mondo, i tanti modi in cui l'uomo è colpito dal dolore e lo esprime. Le figure ci aiutano a interpretare il dolore, ci aiutano a fermarci su quelle immagini che vediamo velocemente o che ci colpiscono lì per lì; in realtà sono delle vere e proprie testimonianze di dolore che ci chiedono una scelta, davanti alle quali fermarci. Chiunque vede il Compianto si ferma, non soltanto per contemplare la bellezza ma per scegliere da che parte stare».

Antonio Minnicelli

In occasione della Giornata per la vita, sabato scorso 4 febbraio, l'Arcivescovo ha guidato un pellegrinaggio a San Luca e ha presieduto una Messa al Santuario

Quell'amore di Dio che rende eterna la vita

«Non si tratta solo di ripetere principi etici, ma di scelte che la rivestono della vera difesa che è l'amore»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa per la Giornata della Vita nel Santuario della Madonna di San Luca. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Celebriamo la giornata per la vita. È una giornata, ma perché ogni giorno sia pieno di vita. Per questo riceviamo la luce, che rischiarerà nelle tenebre, che accende di speranza, fa scoprire l'importanza del prossimo e il sale, che vuole dare sapore, gusto a tutta la vita. Dio è sempre per la vita, contro la morte, perché questa spegne, rende inutile e senza sapore la vita, tanto che la buttiamo. Il tema proposto quest'anno è contro la cultura della morte, perché il male, autore della morte, produce un modo di pensare, di giudicare, di vedere il mondo, una cultura, insomma, che intossica i cuori e riempie di paura. La morte non è mai una soluzione. Non diciamo questo con distacco, senza capire la vita vera e i sentimenti delle persone. La Chiesa è sempre una madre, che dona la vita e desidera, come ogni madre, una vita bella per i propri figli. E lo sono tutti. Fratelli tutti nostri. La madre ha una comprensione in più della vita dei suoi figli e sente in maniera



Un momento della Messa nel Santuario della Madonna di San Luca (foto Minnicelli-Bragaglia)

profonda la loro sofferenza. La Chiesa non potrà mai abbinarsi alla guerra, epifania del male; e combatterà il virus della guerra, quello che la prepara e la cui incubazione si insinua nelle nostre complicità ed è «più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato». Quante complicità nel farlo crescere! Come per il Covid tutti possiamo e dobbiamo capire che siamo sulla stessa barca e dobbiamo prenderci cura di questo mondo con la nostra vita. Chiediamoci: come posso io migliorare il mondo intorno a me, liberarlo dal

male? Non si tratta solo di ripetere lontani principi etici, ma di stili di vita, di scelte che la rivestono della vera difesa che è l'amore. La morte può solo togliere la vita, non può darla. Solo l'amore la genera, la protegge e l'amore di Dio la rende eterna. Dare la morte è sconfitta della vita, dall'aborto all'eutanasia o al «suicidio assistito», dal femminicidio di chi pensa che amare sia possedere alle guerre, che non si risolvono certo con la logica delle armi che geometricamente provoca altro nanno. Non ci basta condannare la morte e i suoi inganni, ma dobbiamo vivere una vita bella. Non dobbiamo, ad esempio, diffondere le cure

palliative mentre si investe così tanto nella cultura della morte! Abbiamo bisogno di vita, capiamo che la vita chiede vita, non solo la mia, ma quella del prossimo, della casa comune, di ogni persona, perché tutte hanno diritto a vivere. Superiamo le ideologie polarizzanti ideologiche per capire come «l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase». Superiamo la banalizzazione della vita, la sua caricatura portoghica che la riduce a prestazione, tanto che causa vergogna e fastidio per la fragilità, e che fa cercare una sicurezza impossibile da raggiungere. I cuori e le menti si riempiono di un

immaginario di confronti, classifiche, esaltazioni e depressioni, allettamento o seduzioni che deformano la vita vera e illudono di poterla decidere da soli, cancellando il limite e, quindi, dilatando le aspettative, aumentando il consumo di esperienze e cose. Se pensiamo che possiamo fare di noi quello che vogliamo, il nostro stesso corpo diventa una cosa secondaria dal punto di vista umano. Ecco, i cristiani possono vivere una vita, debole com'è, più bella perché amata, mostrando come l'amore per Dio e l'amore per l'uomo sono indissolubilmente uniti.

* arcivescovo

ANTICHE ISTITUZIONI



Il direttivo della Consulta delle Antiche Istituzioni bolognesi con il cardinale Zuppi

Tornano i «Giovedì» sulla storia della città

«I giovedì della Consulta 2023», cinque incontri online sulla storia di Bologna. Dopo il successo dello scorso anno, riprendono le «chiacchierate on line» dedicate a Bologna, ai suoi luoghi, eventi e personaggi, organizzate dalla Consulta fra le Antiche Istituzioni Bolognesi. Relatore Roberto Corinaldesi, docente emerito dell'Alma Mater e presidente della Consulta, qui nella veste di storico e appassionato della vita della sua città. L'iniziativa partirà giovedì il 16 febbraio e si svolgerà tutti i giovedì alle 19. Si parlerà di: «Sua maestà Bologna» (16 febbraio), «Mi marò al zigant ("Mio marito il gigante")» (23 febbraio), «Aristotele Fioravanti: bolognese geniale e giramondo» (2 marzo), «I petroniani e il pallone» (9 marzo) e «C'era una volta la canapa» (16 marzo).

Tutti gli incontri potranno essere rivisti sul canale YouTube di Succede Solo a Bologna o sul sito della Consulta fra Antiche Istituzioni Bolognesi. Ad offrire lo spunto e l'ispirazione degli incontri è il volume «Pillole petroniane», scritto dal professor Corinaldesi; si può ritirare nella sede della Consulta, Corte de' Galluzzi, 12/2, prenotandolo via email a rpagani@riparto.it o il libro parla di Bologna, ed in particolare dei suoi personaggi, monumenti, storie, strade, ricordi ed avvenimenti ed è stato fortemente voluto dalla nostra associazione, insieme dal Rotary Club Bologna Sud, per dimostrare il profondo affetto verso la nostra città - dichiarano i componenti del Consiglio Direttivo della Consulta - Noi tutti siamo «ammalati» di amore per Bologna, e quando una persona è ammalata va dal dottore per avere una pillola. Per questo motivo ci siamo rivolti a Roberto Corinaldesi, nella sua veste di storico, per avere la giusta «medicina». Ascoltare le vicende storiche e leggere i suoi racconti dà sollievo all'animo e gioia di essere bolognesi. Grazie a Succede solo a Bologna che collabora con noi per la divulgazione. Lavoriamo tutti con l'obiettivo di proteggere e tramandare le tradizioni delle diverse istituzioni che nei secoli hanno dato lustro alla città felsinea». Per collegarsi ai Giovedì della Consulta: id webinar Zoom: 823 0623 1740 ovvero al link di collegamento sul sito della Consulta e di Succede solo a Bologna.

Gianluigi Pagani